


“IL RE E’ NUDO”, HA DETTO L’ITALIA.

 maurzioblondet.it/il-re-e-nudo-ha-detto-litalia/

Maurizio Blondet

October 26, 2018

L’ultimo, per il momento, è Michel Houellebecq, il grande romanziere e saggista francese, autore di *Le Particelle Elementari*:

“sono pronto a votare chiunque purché proponga l’uscita dall’Unione Europea e dalla NATO”.
Ci tengo molto”-

<https://bit.ly/2yB6KMT>

E’ stato preceduto da Emmanuel Todd, il celebre storico e sociologo: “Quando uno stato e un governo perdono il potere di creazione monetaria, ebbene, non possono fare più niente – e tutta la vita politica diventa una commedia – Se [Macron] non ha capito che non è veramente presidente, siamo messi davvero male”.

https://youtu.be/OQJH_cV1ZTw

Contro l’euro e la dittatura eurocratica si sono già schierati Régis Debray (l’ex guerrigliero col Che in Bolivia) il filosofo Marcel Gauchet, il neo-ateista (sic) Michel Onfray, l’economista-filosofo Jacques Sapir, la saggista e giornalista Coralie Delaume...conoscendo l’influenza che hanno gli intellettuali in Francia, non è poco.

E’ come se l’avvento in Italia del governo Salvini-Di Maio con la sua sfida alle eurocrazie, avesse fatto la parte del bambino che nella favola di Andersen esclama: “Ma il re è nudo!”. Le lingue non aspettavano altro che di sciogliersi in Francia. In realtà, i citati intellettuali erano già euro critici; la novità è che vengono adesso invitati nelle tv mainstream a discutere cosa è diventata questa Europa, e se si deve accettare la sua dittatura sui bilanci. Il marginale Francois Asselineau, fondatore della UPR (Union Populaire Republicaine), un economista ed alto funzionario gaullista che milita con ottimi argomenti per l’uscita della Francia dalla UE, riceve più ascolto nelle radio.

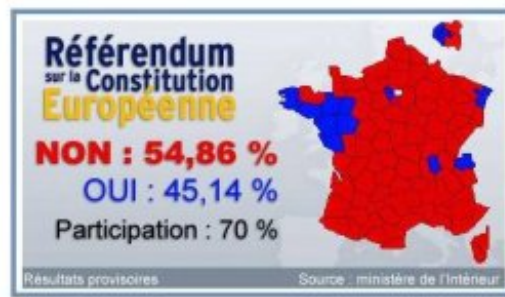
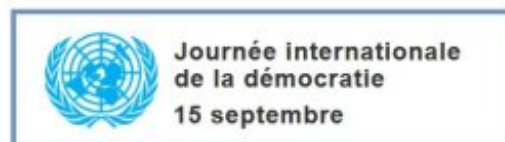
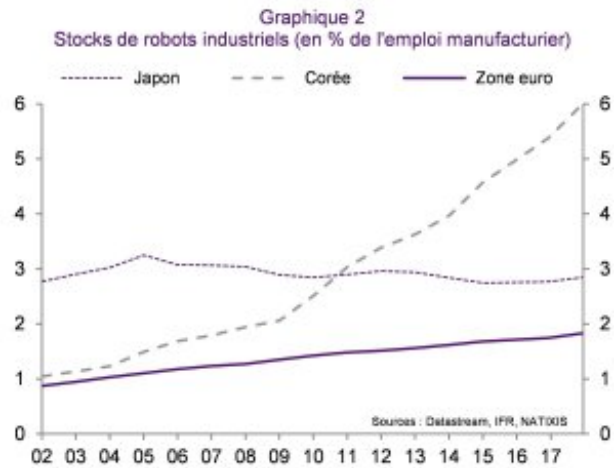
“Per la prima volta, un bilancio di un governo eletto democraticamente è respinto dalla Commissione di Bruxelles: un colpo di Stato contro il popolo italiano! Alle Europee del 2019 mettiamo fine alla messa sotto tutela delle nazioni”: il deputato Nicolas Dupont-Aignan non stupisce, essendo il capo di Dèbout La France, movimento gollista apertamente sovranista. Più insolito Jean-Luc Mélenchon, il capo trotskista della formazione di estrema sinistra France Insoumise, che ha preso apertamente posizione per il governo italiano, pur disapprovando Salvini: “In questa faccenda, i francesi hanno interesse a difendere la sovranità popolare”, E “Bisogna uscire dai trattati, è la mia conclusione”.

Anche il celebre economista Patrick Artus, di Natixisi, europeista mainstream, comincia a pubblicare che – per esempio -la UE ci ha fatto rallentare nell’innovazione tecnologica: vedete la differenza dei robot industriali adottati in Giappone, in Corea, rispetto all’eurozona: “Bisogna riconoscere che la UE non ci prepara al futuro”, ammette.

E’ il caso di ricordare che i francesi, per referendum, nel 2005, hanno detto no al trattato di Maastricht con una confortevole maggioranza:

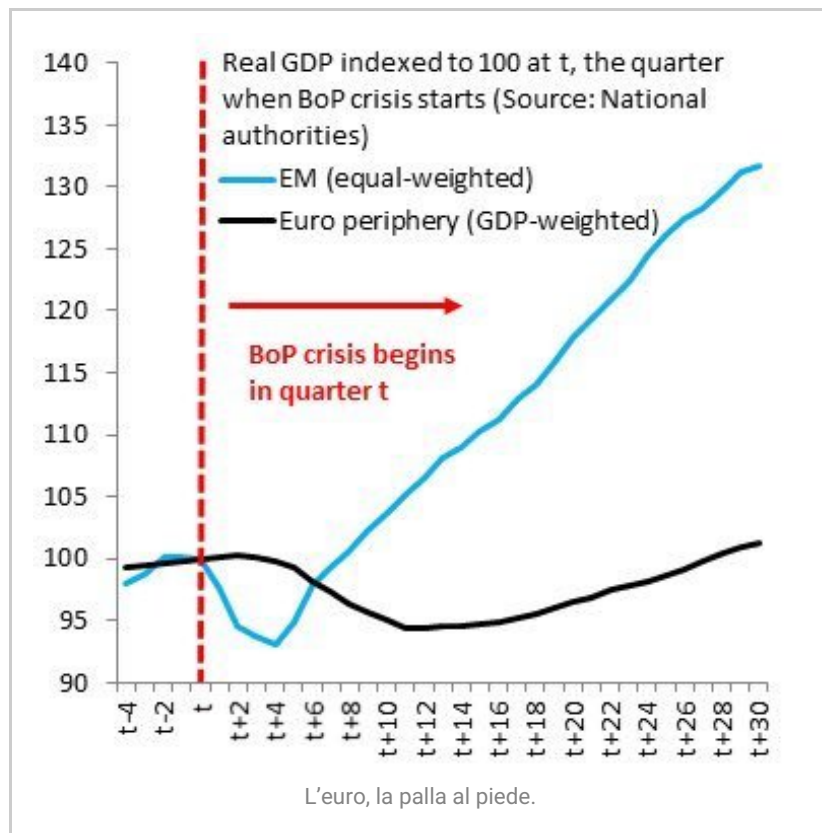
Il settimanale Marianne (progressista, 150 mila copie, fondato da due noti j), pubblica un articolo dal titolo: *“Rigetto del bilancio italiano: perché la Commissione europea non ha compreso niente”*, in cui ricorda che l’Italia ha obbedito per un decennio alle regole restrittive europee: e “il bilancio degli ultimi dieci anni è limpido: queste regole di disciplina di bilancio non sono solo perfettamente inutili ed arbitrarie, sono anche perfettamente **nocive**. La prova: la crescita della zona euro nel decennio è stata debolissima, largamente al disotto per esempio degli Stati Uniti....un decennio perduto. Chiusa nella sua visione burocratico-punitiva del mondo, la Commissione ha scordato di preoccuparsi della legittimità, ma soprattutto dell’utilità, delle sacre regole sue”-

Il decennio perduto è tragicamente documentato da questo grafico del celebre economista internazionale Ashoka Moody:



facebook.com/ZoKelvinDunlop | twitter.com/KelvinDunlop

<http://vocallestero.it/2018/10/24/ashoka-mody-le-deficienze-della-moneta-unica-continuano-a-perseguire-leuropa/>



che mostra come “i Paesi emergenti che hanno la propria valuta (linea azzurra) dopo 30 trimestri (7 anni) hanno un reddito **superiore del 30% rispetto** al momento dello scoppio a quelli del Sud dell’eurozona. La periferia dell’eurozona (con dentro noi) è invece ferma al palo. Reddito praticamente identico” (*Fabio Dragoni*)

Il rigetto della Commissione al piccolo deficit italiano ha suscitato una tempesta al parlamento europeo (per quel che vale: è solo consultivo, trionfo della democrazia) contro La Commissione: lo Huffington Post ha dovuto renderne conto (i mainstream media no)

“Gabriele Zimmer, capogruppo Sinistra/ Verde, si rivolge a Timmermans per criticare l’austerità. “Il successo non dipende dal compito fatto a casa. Se il compito è sbagliato, anche lo studente più bravo e volenteroso, che non si può dire di Salvini, non sarà in grado di farlo”.”

“E’ solo il primo strascico della guerra aperta tra Roma e Bruxelles. La Commissione è stata compatta a bocciare la manovra italiana. E in Consiglio nessun leader europeo sta aiutando l’Italia. Ma l’isolamento dell’Italia non risolve la questione. “Anche sbatterla fuori dall’Euro non è cosa semplice”, ci confidava ieri sera un parlamentare spagnolo del Ppe. Sembra un tunnel senza uscita, per ora.

https://www.huffingtonpost.it/2018/10/24/lue-processa-lue-la-bocciatura-italiana-non-passa-sotto-silenzio-a-strasburgo-in-plenaria-sotto-accusa-le-istituzioni-ue_a_23570196/?utm_hp_ref=it-homepage

Una inedita difesa dell’Italia è stata pronunciata al parlamento tedesco da Sarah Wagenchecht, capogruppo di Die Linke (sinistra):

“La legge di bilancio è un diritto sovrano del Parlamento. Gli italiani non vogliono più essere governati da Bruxelles”

Per contro Alice Weidel, la capessa di Alternative für Deutschland si tiene alla narrativa ufficiale tedesca:

“Orrendo nuovo debito! I romani! Perché dobbiamo pagare noi per i ricchi italiani?”.



Il nostro Stefano Fassina (rosso patriottico) ha incontrato i capi di Die Linke a Berlino: qui a fianco della Wagenchnecht .

https://twitter.com/Alice_Weidel/status/1055078196960477184

Ma quel che conta, in fondo, è che il dibattito sulle assurde regole UE è stato posto all'ordine del giorno.

Die Welt, di punto in bianco, non è più tanto contenta che la BCE presto cesserà la stampa senza limiti per comprare titoli del debito pubblico italiano (ma non solo). Scrive che “Draghi (..) deve ‘prendere posizione’ sulla fine del QE. Perché anche l’economia tedesca si sta ‘incupendo’/si deteriora (eintrübt). E che magari il ‘custode della valuta’ annuncerà a sorpresa un proseguimento del QE e l’Italia riderà vincitrice”

Stand: 08:24 Uhr | Lesedauer: 4 Minuten

Von **Anja Ettl, Holger Zschäpitz**



65



EZB-Chef Mario Draghi weiß, dass Italien hohe Aufschläge dauerhaft nicht finanzieren kann
Quelle: picture alliance/dpa

Im Streit über Roms Schuldenpläne muss sich auch EZB-Präsident Mario Draghi positionieren. Bleibt es beim in Aussicht gestellten Ausstieg aus der ultralockeren Geldpolitik, würde das Italien hart treffen.

Magari rimandare il QE...

La Germania come farebbe a salvare Deutsche Bank, adesso che "l'utile del gruppo è sceso del 65% e il titolo è ulteriormente crollato" senza allentare le norme restrittive?

<https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-10-24/deutsche-bank-l-utile-netto-gruppo-scende-65percento-229-milioni-081709.shtml?uid=AEYpEeUG>

Proprio mentre sta verificandosi una ulteriore depressione (o ricaduta nella depressione precedente) e bisogna per forza fare politiche espansive in deficit?

Stanno riflettendo che la guerra che hanno montato per schiacciare l'Italia, forse, può travolgere anche loro? Forse. Forse no. In ogni caso, è stata l'Italia a dire che il re è nudo, e ad obbligare a parlare quelli che preferivano tacere.
